



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg. delib. n. 1193

Prot. n.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

OGGETTO:

Adozione del Piano provinciale di interventi urgenti per la gestione e il controllo della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*) ai sensi dell'articolo 1, comma 1 del decreto legge 17 febbraio 2022, n. 9 convertito in legge dalla legge 7 aprile 2022, n. 29

Il giorno **01 Luglio 2022** ad ore **09:08** nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

MAURIZIO FUGATTI

Presenti:

VICEPRESIDENTE
ASSESSORE

MARIO TONINA
MIRKO BISESTI
ROBERTO FAILONI
MATTIA GOTTARDI
STEFANIA SEGNANA
ACHILLE SPINELLI
GIULIA ZANOTELLI

Assiste:

IL DIRIGENTE

LUCA COMPER

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il relatore comunica.

La peste suina africana è una malattia virale che non colpisce l'uomo, ma solo specie animali appartenenti alla famiglia dei Suidi, ovvero suini domestici e selvatici. Essa è causa di ingenti perdite economiche nell'intero comparto suinicolo, nell'indotto e non solo. In caso di presenza della malattia, infatti, con lo scopo di evitare la diffusione del virus si applica il divieto di movimentazione di suini vivi e di prodotti derivati, ma anche il divieto di esercizio della caccia, della pesca, della raccolta di funghi e tartufi e delle attività sportive all'aperto. Tutto ciò ha gravissime implicazioni economiche dirette e indirette.

Il decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9 convertito, con modificazioni, con legge 7 aprile 2022, n. 29, prevede all'articolo 1, comma 1, che le Regioni e le Province autonome, per prevenire e contenere la diffusione della peste suina africana sul territorio nazionale, incluse le aree protette, adottino piani per la gestione, il controllo e l'eradicazione della malattia nei suini da allevamento e nel cinghiale (*Sus scrofa*), previo parere dell'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale e del Centro di riferimento nazionale per lo studio delle malattie da *pestivirus* e da *asfvirus*. In sintesi i piani, partendo dalla ricognizione della popolazione di cinghiale, individuano interventi di contenimento della densità della specie e azioni di prevenzione per ridurre il rischio di ingresso e diffusione della malattia attraverso la sorveglianza passiva, l'informazione e la formazione dei vari portatori d'interesse e incrementando i controlli in materia di biosicurezza negli stabilimenti suinicoli a carattere sia commerciale sia familiare.

Il decreto-legge richiama le disposizioni e i documenti a cui i piani regionali e provinciali devono conformarsi, ovvero il Regolamento (UE) 2016/429 in materia di sanità animale, i due regolamenti delegati, (UE) 2020/687 e (UE) 2020/689, che integrano il precedente, il Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione della peste suina presentato dal Ministero della salute alla Commissione europea il 30 giugno 2021 e il Manuale delle emergenze da Peste Suina Africana in popolazioni di suini selvatici, redatto dal Ministero della salute, del 21 aprile 2021 e le indicazioni dell'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale del 25 gennaio 2022, pubblicate nel sito internet dello stesso.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2022 è stato nominato il Commissario straordinario alla peste suina africana, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 17 febbraio 2022, con funzioni di coordinamento e monitoraggio delle azioni e delle misure poste in essere, per prevenire, contenere ed eradicare la peste suina africana, e di concorso alla relativa attuazione. Il Commissario con propria ordinanza 1/2022 ha stabilito nell'articolo 3 le diverse misure di controllo da mettere in atto nelle aree non soggette a restrizione, tra le quali figura anche l'adozione dei piani di gestione dei suini selvatici come indicato dal decreto-legge 17 febbraio 2022.

La Provincia di Trento, indenne dalla malattia allo stato attuale, ha redatto il proprio piano seguendo le linee guida dell'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale.

Il documento delinea il quadro attuale della presenza del cinghiale in provincia di Trento e della distribuzione degli allevamenti di suini domestici di tipo commerciale e familiare, mettendoli in relazione tra loro per individuare le aree di maggior criticità in quanto confinanti o addirittura sovrapponibili gli uni con gli altri. I dati conoscitivi sono stati fondamentali per stabilire gli obiettivi specifici, ovvero le attività di abbattimento del cinghiale e quelle di profilassi nei confronti dei suini domestici, ma anche le azioni gestionali a integrazione del prelievo tra le quali rientrano la formazione, l'informazione e il monitoraggio di aree critiche, come ad esempio le aree picnic. Negli allevamenti di suini il piano prevede l'intensificazione delle attività di controllo per la verifica della corretta applicazione delle misure di biosicurezza, con lo scopo principale di garantire la netta separazione tra domestici e selvatici. Per ogni azione sono stati individuati indicatori di risultato e tempistiche. È inoltre prevista una prima revisione degli obiettivi sulla base delle evidenze di quanto effettivamente sarà realizzato al 31 dicembre del 2022. Tale verifica sarà ripetuta alla fine del 2023 e del 2024. Il piano, infine, rimanda al Protocollo per la sorveglianza passiva della peste

suina africana in provincia di Trento per le procedure di smaltimento delle carcasse di suidi.

È bene evidenziare, infine, che per quanto riguarda la gestione del cinghiale in Trentino, la Provincia da più vent'anni si è dotata di una disciplina di controllo della specie, ai sensi dell'articolo 31 della legge provinciale sulla caccia 9 dicembre 1991, n. 24. Infatti, all'interno dei confini provinciali la caccia del cinghiale, sebbene prevista dalla medesima legge, è in realtà annualmente sospesa attraverso le prescrizioni tecniche per l'esercizio venatorio. I motivi di tale sospensione sono chiaramente delineati dagli obiettivi che la disciplina si prefigge di raggiungere, ovvero contenere la specie dove la stessa è da tempo consolidata per limitare il suo impatto sulle attività agricole e sulle diverse componenti dell'ecosistema, evitarne l'insediamento nel restante territorio ed eradicare ovunque in Trentino le forme ibride. Con l'approvazione della disciplina vigente, avvenuta con propria deliberazione 5 marzo 2021, n. 373, la Giunta provinciale aveva già individuato nel perseguimento di tali obiettivi anche un'azione di prevenzione e contrasto nei confronti peste suina africana. L'aggiornamento della disciplina ha voluto, in definitiva, anticipare misure di maggior contenimento della specie in relazione alla presenza della malattia in diversi Paesi europei, visto il conseguente aumento del rischio di ingresso della stessa anche entro i confini nazionali. Il piano di interventi per la gestione e il controllo della peste suina africana, pertanto, si integra con la vigente disciplina di controllo della specie, in particolare laddove il documento affronta le aree, le tecniche e i tempi del prelievo e i soggetti chiamati a realizzarlo.

Per l'espressione dei relativi pareri di competenza il piano è stato inoltrato all'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale e al Centro di referenza nazionale per lo studio delle malattie da *pestivirus* e da *asfivirus* nello scorso marzo. Quindi, l'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale ha inviato il 14 aprile 2022 con nota di trasmissione protocollata con il n. 262785 sia il proprio parere sia quello del Centro di referenza nazionale per lo studio delle malattie da *pestivirus* e da *asfivirus*. Entrambi hanno chiesto alcuni adeguamenti.

Il piano, una volta integrato con i suggerimenti riportati in tali pareri è stato nuovamente inviato all'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale e al Centro di referenza nazionale per lo studio delle malattie da *pestivirus* e da *asfivirus*, affinché si esprimessero sul documento aggiornato. L'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale ha trasmesso i due pareri, entrambi favorevoli, con nota pervenuta il 27 giugno 2022 e protocollata con il n. 454969.

Pertanto, fatte queste premesse,

la Giunta provinciale

- Visto il decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9 (Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana – PSA);
- Vista la legge 7 aprile 2022, n. 29 (Conversione in legge con modificazioni del decreto legge 17 febbraio 2022, n. 9 recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana – PSA);
- Visti i pareri espressi sul *Piano provinciale di interventi urgenti per la gestione e il controllo della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (Sus scrofa)* dall'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale e dal Centro di referenza nazionale per lo studio delle malattie da *pestivirus* e da *asfivirus*, trasmessi dall'Istituto stesso con nota pervenuta il 14 aprile 2022 e protocollata con il n. 262785;
- Visti i successivi pareri espressi dai medesimi enti su tale Piano, dopo l'adeguamento con le integrazioni suggerite dagli stessi, e pervenuti da parte dell'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale con nota pervenuta il 27 giugno 2022 e protocollata con il n. 454969;
- Visti tutti gli altri atti e documenti citati nelle premesse;

a voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

delibera

1. di adottare il *Piano provinciale di interventi urgenti per la gestione e il controllo della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (Sus scrofa)*, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di trasmettere la presente deliberazione al Servizio Politiche sanitarie per la non autosufficienza, al Servizio Foreste, all'Azienda provinciale per i servizi sanitari e all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie per gli adempimenti di competenza, nonché al Commissario straordinario alla peste suina africana, al Ministero della salute e al Consorzio dei Comuni Trentini per doverosa conoscenza;
3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul sito internet istituzionale della Provincia.

Adunanza chiusa ad ore 09:54

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

Elenco degli allegati parte integrante

001 Piano

IL PRESIDENTE
Maurizio Fugatti

IL DIRIGENTE
Luca Comper



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Faunistico

Via G.B. Trener, 3

T +39 0461 495990

serv.faunistico@pec.provincia.tn.it

serv.faunistico@provincia.tn.it

<https://forestefauna.provincia.tn.it/>

PIANO PROVINCIALE DI INTERVENTI URGENTI PER LA
GESTIONE E IL CONTROLLO DELLA PESTE SUINA AFRICANA
NEI SUINI DA ALLEVAMENTO E NELLA SPECIE CINGHIALE
(*Sus scrofa*)

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

INDICE

1. Premessa.....	3
2. Quadro conoscitivo essenziale.....	3
3. Obiettivi specifici del piano.....	8
3.1. Controllo delle popolazioni di cinghiale.....	8
3.2. Attività di profilassi della Peste suina africana nei confronti dei suini domestici.....	10
3.3. Sintesi delle attività di abbattimento e di biosicurezza e obiettivi.....	10
4. Aree di prelievo.....	11
5. Tecniche e tempi di prelievo.....	11
6. Soggetti coinvolti nel prelievo.....	12
7. Azioni gestionali ad integrazione del prelievo.....	13
7.1. Formazione e informazione.....	13
7.2. Monitoraggio delle aree critiche.....	14
7.3. Misure di biosicurezza.....	15
7.4. Sintesi delle attività integrative e indicatori.....	15

1. PREMESSA

Il decreto legge 17 febbraio 2022, n. 9 stabilisce l'obbligo per le Regioni e le Province autonome di redigere un piano di interventi urgenti, i cui contenuti sono indicati nello stesso decreto, per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini allevati e nei cinghiali.

Il territorio Trentino è libero dalla malattia e non confina con aree infette. Tuttavia, nell'ottica di prevenzione tracciata del Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione della peste suina africana, predisposto prima dell'ingresso della malattia in Piemonte e Liguria, la Provincia autonoma aveva già rafforzato le misure di sorveglianza passiva e di contenimento della specie.

In Trentino il cinghiale non è cacciato, ma da quasi trent'anni è sottoposto al controllo ai sensi dell'articolo 31, comma 2 della legge provinciale sulla caccia 9 dicembre 1991 n. 24, secondo una specifica disciplina approvata con deliberazione di Giunta provinciale e più volte aggiornata. In particolare nel 2021 le modifiche, descritte nel Capitolo 3, sono state introdotte anche per ottenere una maggiore efficacia nella prevenzione della peste suina africana.

Questo documento, pertanto, traccia una sintesi della presenza storica della specie in provincia e delle aree di maggior presenza, anche in rapporto alla distribuzione degli allevamenti di suini domestici; sono inoltre rappresentati e commentati i dati di abbattimenti, investimenti, rinvenimenti dai quali è possibile desumere una stima di consistenza. Infine, dopo aver delineato gli obiettivi di breve e medio termine, sono illustrate le aree interessate dalla gestione, i tempi e i modi in cui la stessa è attuata e da chi, gli interventi di sensibilizzazione e formazione messi in atto e quelli che saranno portati avanti nel prossimo futuro.

2. QUADRO CONOSCITIVO ESSENZIALE

Nel XIX secolo in Trentino il cinghiale risultava estinto. La sua nuova comparsa risale a metà degli anni Ottanta, dovuta, inizialmente, all'introduzione di alcuni soggetti provenienti da un'azienda faunistico venatoria della provincia di Pisa e, successivamente, a immissioni non autorizzate di animali di origine ignota. La specie da quel momento ha iniziato ad espandersi e si è affermata prima nel Basso Chiese e poi in Vallagarina.

In seguito all'insediamento dei primi nuclei di cinghiale, negli anni Novanta la specie è stata oggetto di prelievo venatorio. Tuttavia, già a partire dal 1993, alla caccia è stata affiancata l'attività di controllo, ai sensi dell'articolo 31, comma 2 della legge provinciale sulla caccia 9 dicembre 1991, n. 24, che nel giro di poco è diventata l'unica forma di gestione, in quanto ritenuta maggiormente efficace. La caccia da allora è sospesa annualmente attraverso le prescrizioni tecniche per l'esercizio venatorio, previsione ribadita

anche nella prima revisione del Piano Faunistico del 2010. Il controllo, invece, è organizzato secondo una specifica disciplina, approvata con deliberazione di Giunta provinciale, che sarà sintetizzata nei prossimi capitoli. È utile qui anticipare, soltanto, che ai fini di tale controllo il territorio è suddiviso in due zone, una definita di contenimento, evidenziata in rosa in Figura 1, all'interno della quale sono presenti nuclei stabili di cinghiale e dove, pertanto, avviene il maggior numero di catture attraverso il controllo, e una a densità zero, dove la specie non è insediata.

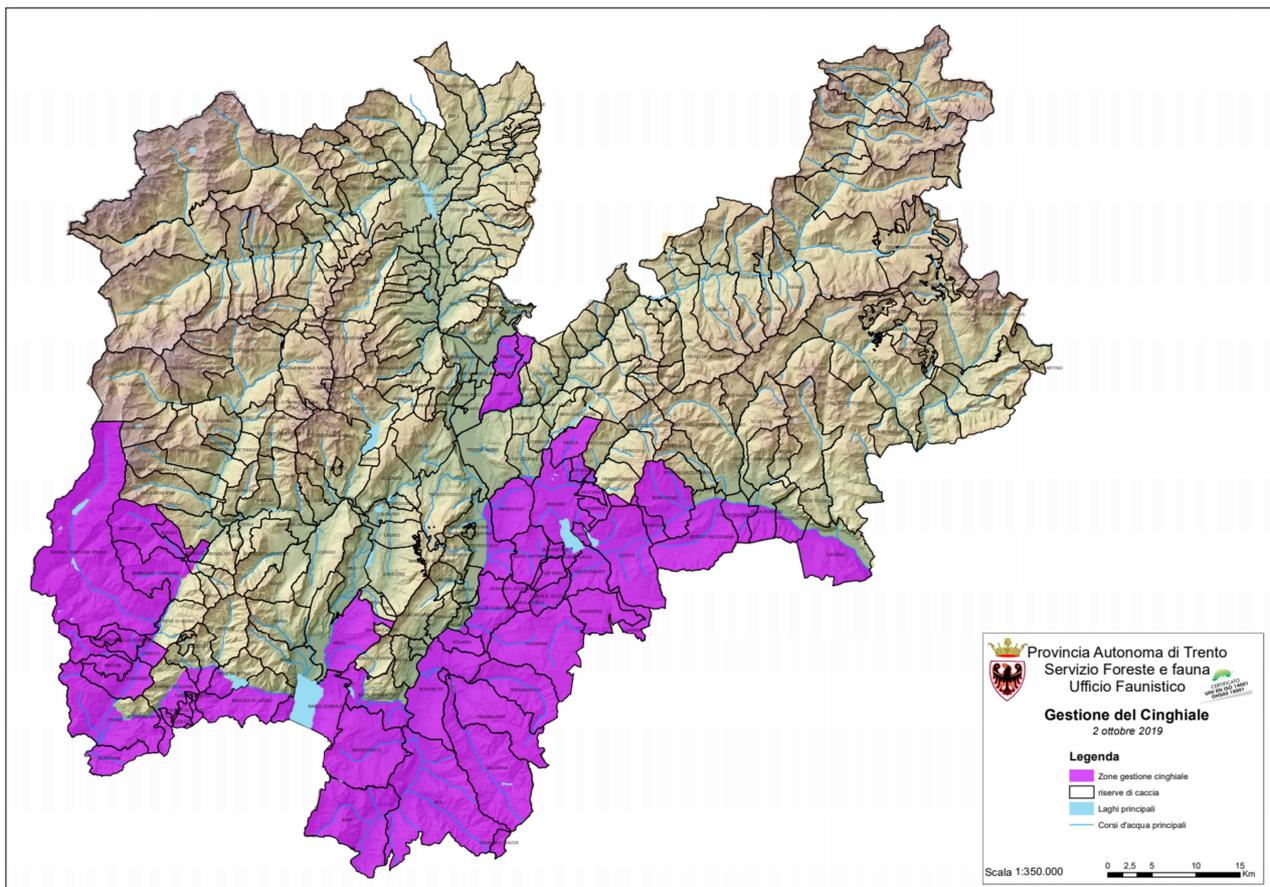


Figura 1 - Area di controllo del cinghiale aggiornata a settembre 2019, anno dell'ultima modifica.

Nel Grafico 1 e in Tabella 1 è rappresentato l'andamento complessivo degli abbattimenti, distinti tra femmine e maschi, nel ventennio 2002 – 2021, abbattimenti effettuati quasi completamente nell'area definita di contenimento.

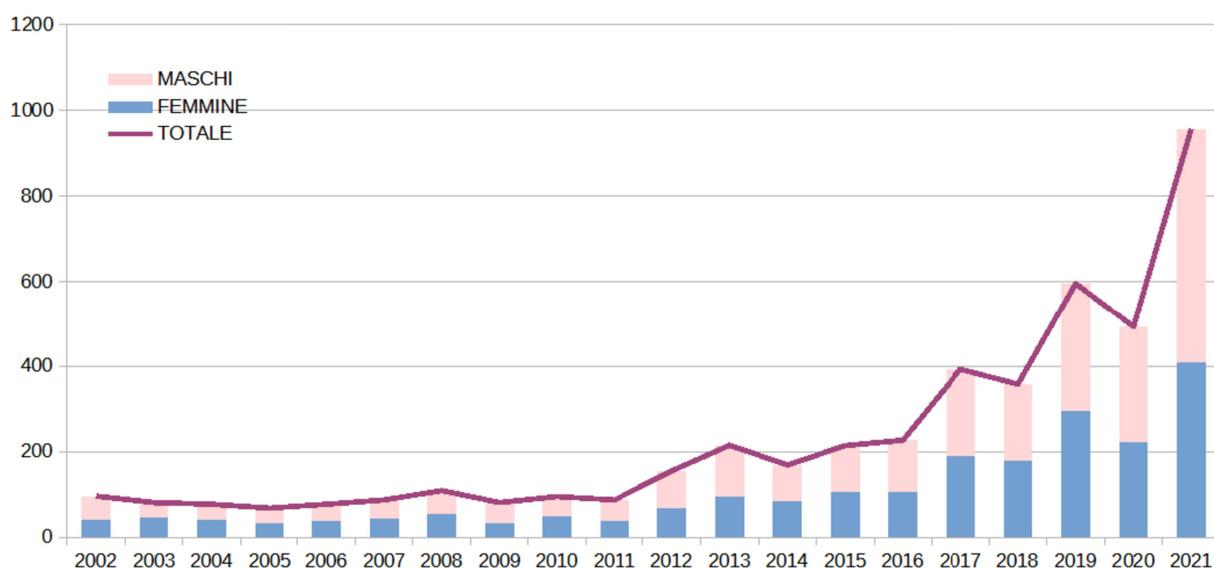


Grafico 1 - Andamento degli abbattimenti di cinghiale nel ventennio 2002 – 2021

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Totale	96	81	77	68	77	87	109	81	95	87
Femmine	40	47	41	33	38	44	53	33	48	38
Maschi	56	34	36	35	39	43	56	48	47	49
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Totale	155	215	169	214	227	393	358	595	493	957
Femmine	68	94	84	106	105	189	178	294	222	408
Maschi	87	121	85	108	122	204	180	301	271	459

Tabella 1 - Numero di abbattimenti di cinghiali nel ventennio 2002 - 2021.

Il calo degli abbattimenti del 2020 è da imputare alle limitazioni agli spostamenti e alla frequentazione tra le persone imposte dalla pandemia da COVID-19, che hanno comportato una pausa anche dell'attività di controllo. Di contro, il confronto tra gli abbattimenti realizzati nel 2021 e nel 2019 evidenzia un aumento del 38 per cento circa, imputabile, molto probabilmente, alla campagna di sensibilizzazione indirizzata ai cacciatori abilitati al controllo, alla collaborazione dell'Ente gestore della caccia, nonché agli aggiornamenti della disciplina del controllo, funzionali, proprio, a massimizzare i risultati dell'attività di contenimento.

Agli abbattimenti dei cacciatori abilitati vanno aggiunti quelli realizzati dal personale di vigilanza, ovvero gli agenti del Corpo forestale provinciale e i guardiacaccia. Essi intervengono nell'area a densità zero, dove non è registrata una presenza stabile della specie, con lo scopo di evitarne l'espansione. L'intervento è organizzato in seguito a segnalazioni o rilevazioni dirette di avvistamenti e/o di segni di presenza. In questo contesto i numeri sono molto più contenuti, variando da qualche unità a un paio di decine di capi catturati all'anno.

Come noto, stabilire il numero di animali presenti è assai complesso, a causa

dell'ecologia e dell'etologia della specie. Il cinghiale, infatti, è elusivo e difficile da censire. In mancanza di monitoraggi il principale dato di riferimento per valutare il *trend* della popolazione è quello relativo agli abbattimenti. A fronte dei circa 960 realizzati nel 2021 è verosimile stimare una consistenza pari a 2500/3000 cinghiali. Se, in genere, un aumento dei capi abbattuti rivela un *trend* positivo delle consistenze, in questo caso, invece, vista la situazione contingente di emergenza e gli sforzi di comunicazione e sensibilizzazione profusi, è plausibile che i maggiori abbattimenti siano un primo passo verso un effettivo decremento della popolazione.

Per un quadro completo, al dato degli abbattimenti è affiancato anche quello di investimenti stradali e rinvenimenti in natura. Nel Grafico 2 sono rappresentati quelli del ventennio 2002 – 2021, schematizzati in Tabella 2 e in Tabella 3.

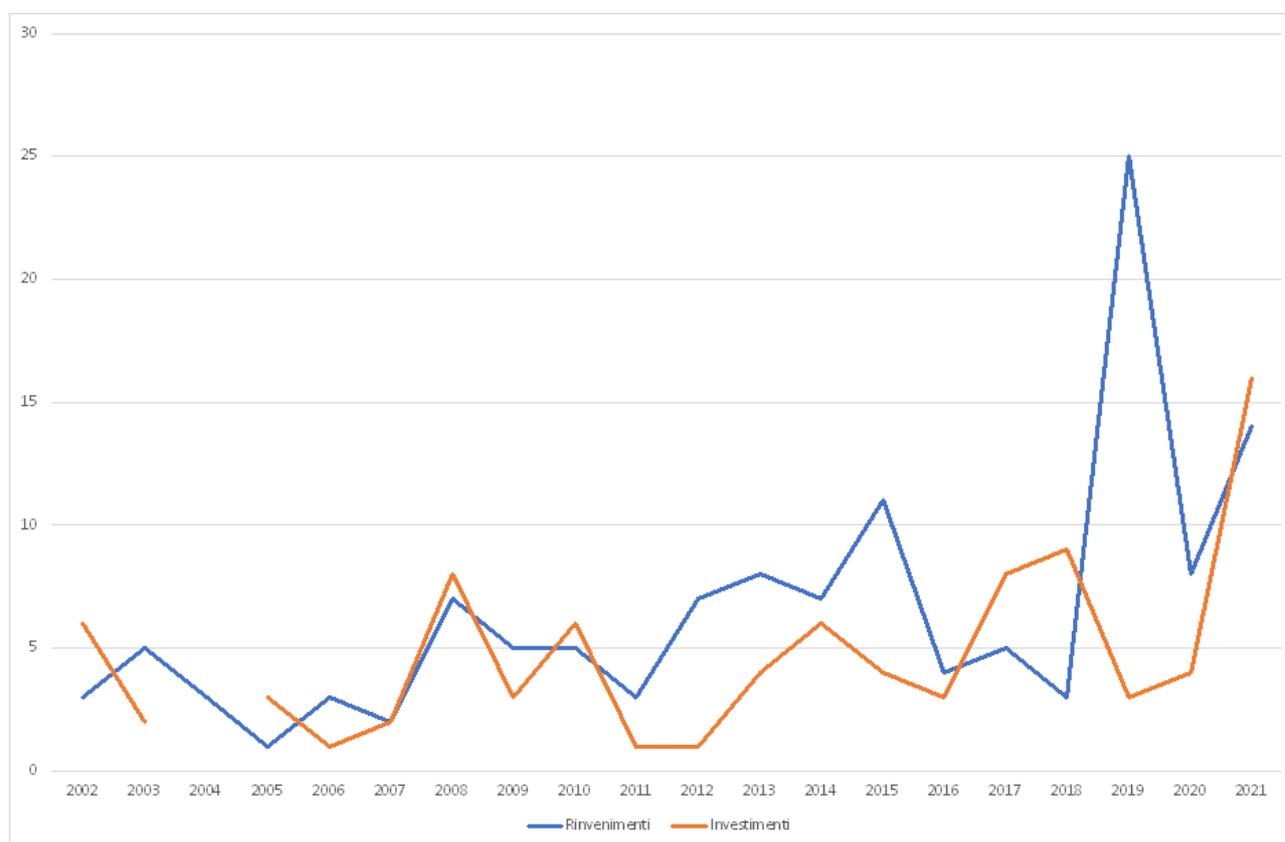


Grafico 2. Investimenti e rinvenimenti di cinghiale nel ventennio 2002 – 2021

2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
6	2		3	1	2	8	3	6	1
2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
1	4	6	4	3	8	9	3	4	16

Tabella 2. Investimenti di cinghiale nel ventennio 2002 – 2021

2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
3	5	3	1	3	2	7	5	5	3
2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
7	8	7	11	4	5	3	25	8	14

Tabella 3. Rinvenimenti di cinghiale nel ventennio 2002 - 2021

L'area all'interno della quale sono presenti popolazioni stabili di cinghiale è stata valutata anche in rapporto alla distribuzione della popolazione suina fornita dalla Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica. In blu sono rappresentati gli allevamenti commerciali, vale a dire quelli con una capacità commerciale uguale o superiore a cinque capi, mentre in giallo gli allevamenti familiari, ovvero quelli con meno di cinque capi. La diffusione è abbastanza capillare, tuttavia sono presenti zone a maggior densità, una su tutte la Valsugana.

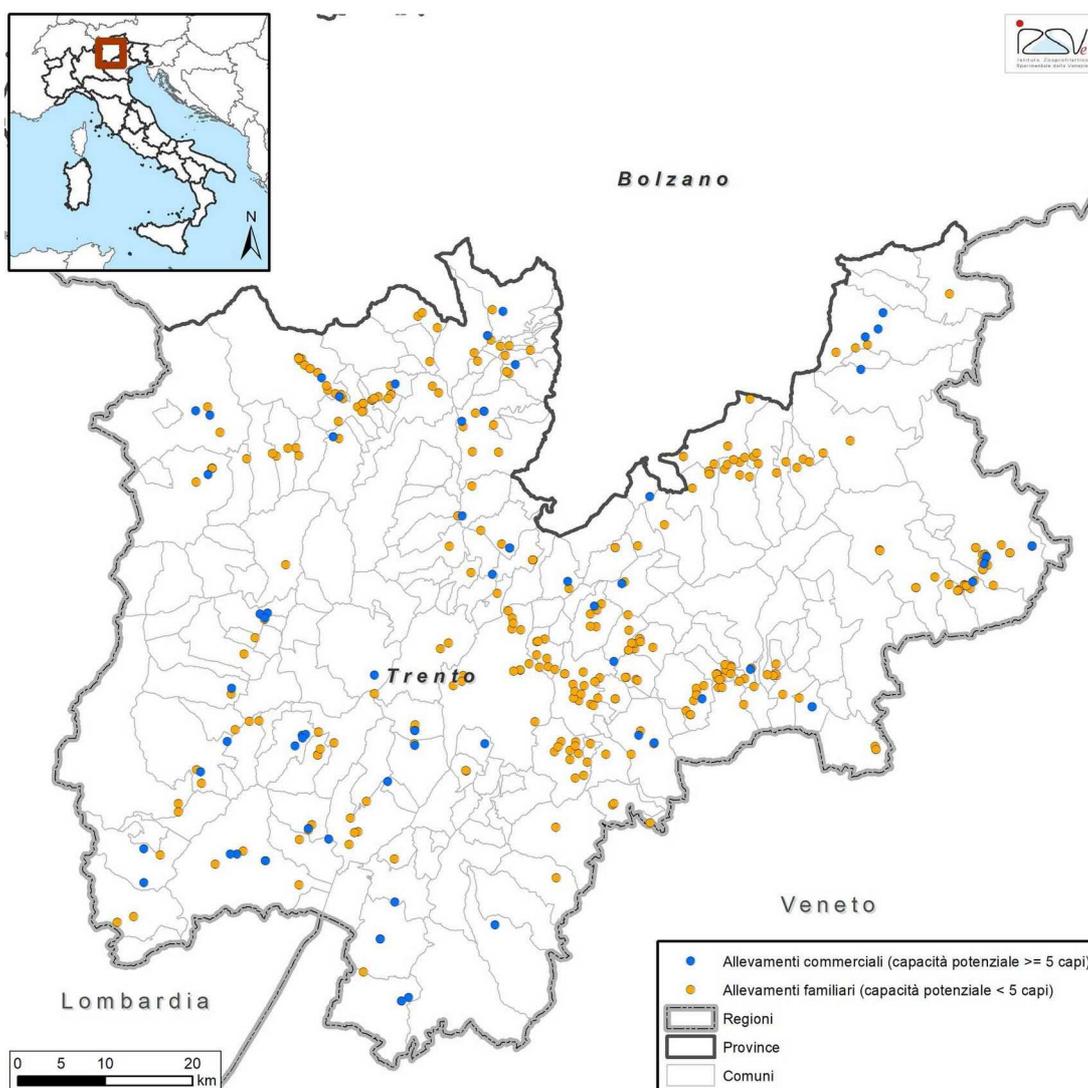


Figura 2 - Distribuzione della popolazione di suini domestici in Trentino.

Con lo scopo di individuare le aree critiche del territorio provinciale sono state sovrapposte le due cartografie, quella dell'area di contenimento ai fini del controllo del cinghiale e quella della distribuzione della popolazione suinicola rappresentata in Figura 3.

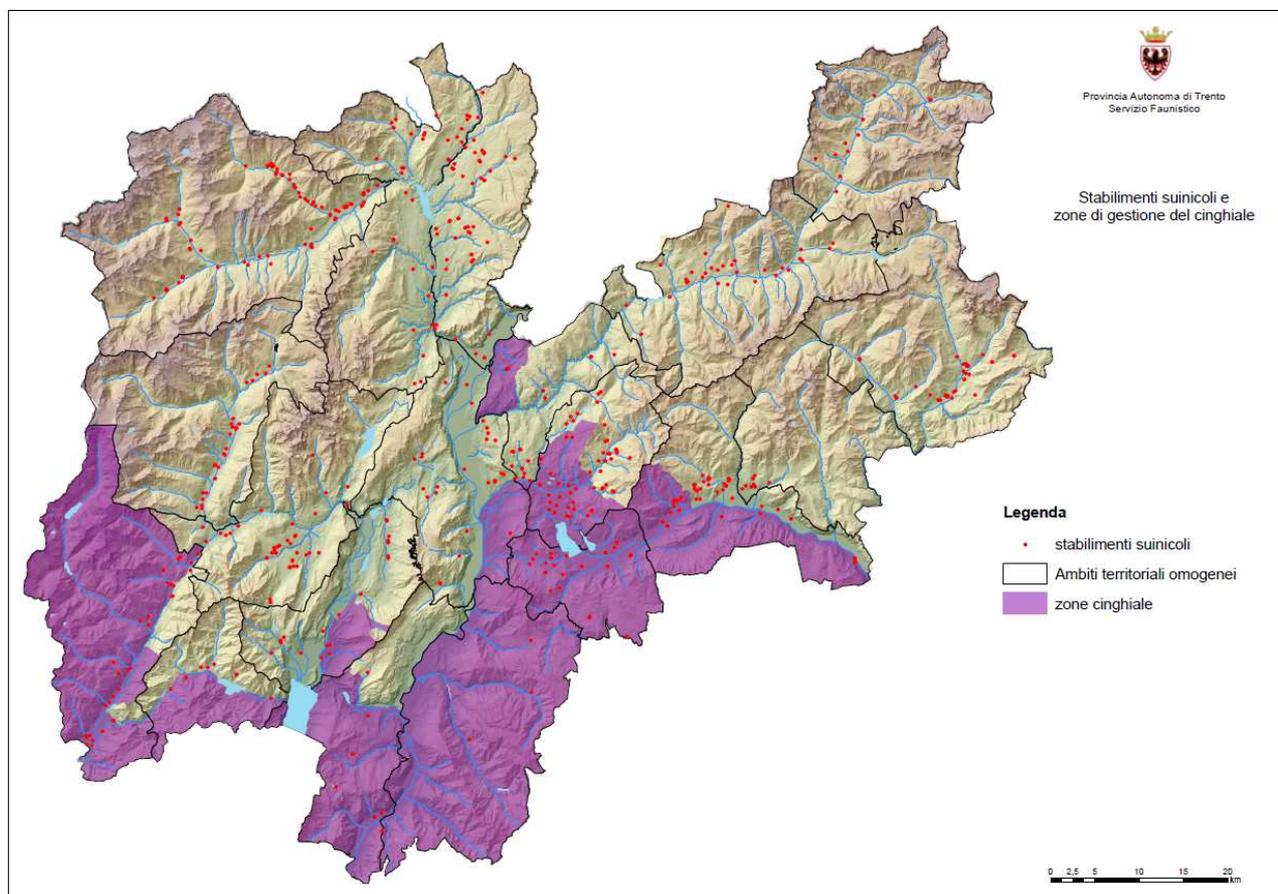


Figura 3 - Aree di presenza del cinghiale e distribuzione territoriale degli stabilimenti di suini domestici.

La figura evidenzia, inoltre, che nelle aree dove sono presenti nuclei stabili di cinghiale la maggior concentrazione di allevamenti interessa la Valsugana e la Valle del Chiese.

3. OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO

3.1. Controllo delle popolazioni di cinghiale

Il contrasto all'espansione del cinghiale in Trentino non è un fatto nuovo. La sospensione dell'attività venatoria e l'introduzione del controllo già a partire dagli anni Novanta hanno avuto questo obiettivo. La disciplina che lo regola è stata aggiornata nel corso degli anni per renderla via via più efficace nel contrastare l'aumento e gli eventuali nuovi insediamenti di cinghiale. Con l'ultima modifica, adottata con deliberazione di Giunta provinciale 5 marzo 2021, n. 373, per la prima volta si fa riferimento alla peste suina africana. Le finalità del controllo, infatti, si configurano anche quali azioni di prevenzione e contrasto alla diffusione della malattia.

Tali obiettivi sono:

- a) contenere la specie dove la sua presenza è consolidata, affinché il suo impatto non sia di pregiudizio alle attività agricole e alle altre componenti dell'ecosistema;
- b) evitarne l'insediamento nel restante territorio provinciale;
- c) perseguire l'eradicazione delle forme ibride in tutto il territorio provinciale.

Per quanto riguarda le novità di tipo operativo introdotte nel 2021, esse hanno avuto lo scopo di rispondere in modo più efficace alle indicazioni del *Piano di sorveglianza e prevenzione per la peste suina africana*, emanato a gennaio 2020 dal Ministero della Salute e aggiornato nel 2021. Esso pone l'accento sull'importanza da un lato della sorveglianza passiva, dall'altro del controllo numerico della popolazione. In particolare per favorire il raggiungimento di quest'ultimo obiettivo è stata introdotta nella disciplina provinciale la possibilità di utilizzare, durante l'attività di controllo ordinario e in quasi tutte le modalità del controllo straordinario, gli intensificatori di luce e i visori termici. Questi strumenti permettono di individuare gli animali da abbattere senza ricorrere alle fonti luminose, evitando in tal modo, dopo un primo abbattimento, la fuga degli altri animali. Inoltre è stato esteso a tutto l'arco dell'anno il periodo in cui gli abilitati possono esercitare il controllo ordinario.

Se è prematuro fare delle anticipazioni su quelli che saranno i dati esatti degli abbattimenti dell'anno in corso, è però interessante osservare che nel primo quadrimestre del 2022 i controllori abilitati ne hanno realizzati 324 a fronte dei 132 dello stesso periodo del 2021, che corrisponde a un incremento del 59 per cento.

Nel mese di gennaio 2022 la struttura provinciale competente, in sinergia con l'Ente gestore, ha reso nuovamente consapevole la componente venatoria sull'urgenza di perseguire il contenimento del cinghiale con maggior incisività e il risultato appare promettente. L'obiettivo per l'anno in corso comunicato agli abilitati al controllo, pertanto, è di coniugare un maggior impegno con la messa in campo di tutte le strategie offerte dalla disciplina del controllo.

Considerato il consistente aumento degli abbattimenti del 2021, 960 circa, l'obiettivo per l'anno in corso è la soppressione di 1350 capi, vale a dire il 40 per cento in più. Oltre ad un aumento degli abbattimenti, è in corso un'azione informativa per orientare gli stessi dal punto di vista qualitativo. I controllori sono da tempo sensibilizzati sia sull'importanza di sopprimere preferibilmente le femmine rispetto ai maschi, anche se ciò significa abbattere un numero inferiore di capi nel corso della singola operazione, sia sull'opportunità di sopprimere anche gli eventuali piccoli delle femmine sopprese per evitare loro una morte per fame.

Per quanto riguarda l'utilizzo di tecniche a basso impatto ambientale, raccomandate dal Piano nazionale, la disciplina provinciale del controllo non contempla la braccata, ma la cerca, la girata, i chiusini, i punti di sparo collettivi e gli appostamenti fissi; questi ultimi rappresentano la modalità maggiormente utilizzata.

Per gli anni 2023, 2024 e 2025 permane l'obiettivo di procedere con un numero di abbattimenti in aumento rispetto all'anno corrente. La percentuale di tale incremento, potrà, tuttavia, essere correttamente valutata alla fine del 2022, poiché i fattori da valutare sono numerosi. Partendo dall'indiscutibile presupposto di un elevato mantenimento dell'impegno e dell'operatività dei controllori e degli agenti di vigilanza, l'analisi dei dati, sia delle catture nel corso dell'anno sia di quelli complessivi del 2022, sarà fondamentale per stabilire correttamente le percentuali di abbattimento del cinghiale negli anni successivi.

3.2. Attività di profilassi della peste suina africana nei confronti dei suini domestici

Da una verifica sulla localizzazione degli allevamenti di suini in provincia di Trento rispetto alla zonizzazione della disciplina del controllo è evidente che uno sforzo maggiore di cattura dovrà essere profuso nell'area della Valsugana e nella Valle del Chiese, come si evince dalla Figura 3.

Per rafforzare le attività di profilassi, l'Unità Operativa di igiene e sanità pubblica veterinaria entro il 31 dicembre 2022 effettua controlli ufficiali sul rispetto delle misure di biosicurezza, previste dall'allegato 3 del Piano nazionale di sorveglianza e prevenzione dell'anno 2021, in tutti gli stabilimenti di suidi a carattere commerciale presenti nelle aree di contenimento del cinghiale individuate dalla disciplina provinciale sul controllo, considerato che la maggior parte di questi sono di piccole dimensioni e non hanno carattere industriale. Tali controlli sono estesi anche al 20 per cento degli stabilimenti familiari ubicati nelle medesime aree nonché a tutti gli stabilimenti di suidi semibradi dell'intero territorio provinciale.

3.3. Sintesi degli obiettivi delle attività di abbattimento e di biosicurezza

OBIETTIVO	INDICATORE	FIGURE/ENTI COINVOLTI	DATA DI REALIZZAZIONE
Abbattimenti di cinghiali	1350 capi	Controllori abilitati/ personale di vigilanza	31/12/2022
Controlli delle misure di biosicurezza nell'area di contenimento	In tutti gli stabilimenti commerciali presenti e nel 20% di quelli familiari*	Funzionari dell'Unità Operativa di igiene e sanità pubblica veterinaria	entro il 31/12/2022

OBIETTIVO	INDICATORE	FIGURE/ENTI COINVOLTI	DATA DI REALIZZAZIONE
Controlli delle misure di biosicurezza in tutto il territorio provinciale	In tutti gli stabilimenti semibradi*	Funzionari dell'Unità Operativa di igiene e sanità pubblica veterinaria	entro il 31/12/2022
Revisione degli obiettivi di abbattimento e di biosicurezza	In base alle evidenze del 2022**	Servizio Faunistico e Unità operativa di igiene e sanità pubblica veterinaria	entro il 31/01/2023
Revisione degli obiettivi di abbattimento e di biosicurezza	In base alle evidenze del 2023**	Servizio Faunistico e Unità operativa di igiene e sanità pubblica veterinaria	entro il 31/01/2024

*L'indicatore è dato dal rapporto tra gli stabilimenti controllati e quelli da controllare, il cui esito comporta la compilazione di *check list* che saranno inserite in *ClassyFarm* entro il 31 dicembre 2022.

**Conseguenza attesa nel breve periodo della riduzione della popolazione di cinghiale presente sul territorio provinciale è il calo non solo del trend del numero di abbattimenti, ma anche di indicatori secondari quali i rinvenimenti, gli investimenti e i danni. Un altro effetto atteso, anche se apprezzabile in tempi medi, è la contrazione dell'areale di presenza. Sulla base della verifica di tali indicatori è possibile mettere a punto gli obiettivi degli anni a venire e i conseguenti indicatori.

4. AREE DI PRELIEVO

La disciplina del controllo del cinghiale poggia ancora oggi su uno dei pilastri fondamentali, introdotti con l'aggiornamento della stessa nel 2011, ovvero la zonizzazione.

Come anticipato nel Capitolo 2 il territorio provinciale, infatti, è suddiviso in due aree, rispettivamente definite a densità zero e di contenimento. Nella prima il personale di vigilanza è chiamato a contrastare sul nascere l'insediamento del suide, mentre nell'area di contenimento i cacciatori abilitati al controllo hanno il compito di mantenere bassa la numerosità di una popolazione ormai consolidata.

La zona di contenimento, partendo dai due nuclei principali del Chiese e del Trentino meridionale, è stata estesa nel corso degli anni in seguito alla colonizzazione permanente di nuclei di cinghiale nei territori ad essa contermini. Le ultime modifiche sono state apportate rispettivamente con determinazione 2 settembre 2019, n. 378 e con deliberazione 1 agosto 2019, n. 1183. A fini gestionali, pertanto, sono individuate le sottozone Valle del Chiese – Val di Ledro, Vallagarina – Trento – Basso Sarca, Valsugana – Cembra.

La zona di contenimento potrà essere ulteriormente modificata sulla base dello stato di colonizzazione permanente del territorio.

5. TECNICHE E TEMPI DI PRELIEVO

La disciplina del controllo del cinghiale, da ultimo aggiornata con deliberazione di Giunta provinciale 5 marzo 2021, n. 373, stabilisce anche modi e tempi per attuare tale controllo. Di seguito sono schematizzati.

Controllo occasionale

I cacciatori, anche quelli non abilitati, sono autorizzati ad abbattere i cinghiali su tutto il territorio provinciale in concomitanza con l'esercizio della caccia agli altri ungulati e nel rispetto di quanto previsto dalle prescrizioni tecniche.

Controllo ordinario

Il controllo ordinario è quello esercitato dai controllori abilitati, da appostamento fisso nei seguenti periodi e orari:

- a) nel periodo primaverile – estivo, nelle date stabilite dalle prescrizioni tecniche per la caccia al cervo e al capriolo;
- b) nel periodo estivo – autunnale, a partire dalla data di apertura della caccia al camoscio e fino alla data di chiusura della caccia al cervo, entrambe stabilite dalle prescrizioni tecniche;
- c) dalla prima domenica di maggio alla prima domenica di settembre tutti i giorni della settimana, a esclusione di martedì, venerdì e domenica;
- d) nell'orario giornaliero compreso tra un'ora prima dell'alba e due ore dopo il tramonto.

Fino al 1 maggio 2023 è in corso una sperimentazione che prevede che questo tipo di controllo sia esercitato anche nei mesi a caccia chiusa, durante i quali, prima di tale sperimentazione era possibile esercitare solo il controllo straordinario.

Controllo straordinario

Il controllo straordinario è esercitato anche al di fuori dei periodi previsti per quello ordinario con le modalità della girata, della cerca, del controllo collettivo, del controllo da appostamento fisso e della cattura con chiusini. Ad eccezione della girata esso può essere effettuato anche al di fuori dei limiti di orario. Questo tipo di controllo è soggetto a una programmazione da parte dell'Ente gestore della caccia ma, nelle situazioni in cui vi sia necessità di agire con urgenza, l'Ente gestore può programmare l'attività senza dare la prevista comunicazione scritta, soltanto con una telefonata o una mail alla Stazione Forestale competente per territorio. Questa possibilità può essere adottata al massimo per tre giorni continuativi e per non più di due volte in un mese.

6. SOGGETTI COINVOLTI NEL PRELIEVO

L'articolo 31, comma 2 della legge provinciale sulla caccia 9 dicembre 1991, n. 24 stabilisce che l'attività di controllo del cinghiale possa essere svolta, oltre che dal personale

di vigilanza, anche da altri soggetti, purché in possesso della licenza per l'esercizio venatorio. In base alla disciplina di controllo del cinghiale, aggiornata con deliberazione di Giunta provinciale 5 marzo 2021, n. 373, l'abilitazione al controllo è rilasciata dalla struttura competente in materia di fauna selvatica a quei cacciatori che abbiano partecipato a specifici corsi di formazione, organizzati dalla struttura stessa.

Sempre la disciplina indica tutte le figure coinvolte e dove operano.

Nell'area definita di contenimento l'intervento è demandato, secondo criteri e limiti dettati dalla disciplina stessa, all'Ente gestore che si avvale dei cacciatori in possesso di specifica abilitazione, definiti controllori, e, nel caso del controllo occasionale in concomitanza con la caccia agli ungulati, di tutti i cacciatori in possesso del permesso di caccia. Sempre nell'area di contenimento il Corpo Forestale Trentino interviene ad integrazione dell'attività dell'Ente gestore al verificarsi di situazioni di emergenza o di rischio per l'incolumità e la sicurezza pubblica, qualora si riscontrino danni consistenti e/o estesi e per integrare l'attività dell'Ente gestore nel perseguire l'obiettivo di eradicazione delle forme ibride di cinghiale.

Nell'area a densità zero, invece, l'intervento per evitare l'insediamento del cinghiale ed eradicarne gli ibridi spetta all'Amministrazione provinciale, che si avvale del personale del Corpo Forestale Trentino e dei guardiacaccia dell'Ente gestore. Collaborano al controllo anche i cacciatori in possesso del permesso di caccia, in concomitanza con la caccia agli ungulati.

7. AZIONI GESTIONALI AD INTEGRAZIONE DEL PRELIEVO

Oltre agli strumenti delineati nei precedenti capitoli, per rafforzare il controllo della peste suina africana la Provincia mette in campo altre attività, che comprendono la formazione degli addetti al controllo e alla sorveglianza passiva, l'informazione dei numerosi portatori d'interesse e un'attività di monitoraggio delle aree ritenute critiche a causa della possibile presenza di rifiuti non correttamente smaltiti.

Pertanto, il personale del Corpo Forestale Trentino e i guardiacaccia saranno impegnati non solo nel prelievo diretto dei cinghiali, ma anche in altre azioni sia gestionali sia di controllo, tra loro coordinate e riportate nel successivo paragrafo 7.2.

Per ognuna di queste voci si forniscono degli indicatori di risultato attesi per l'anno in corso.

7.1. Formazione e informazione

Nel 2020 e nel 2021 le strutture competenti in materia di sanità e sorveglianza sanitaria e di gestione della fauna hanno organizzato interventi formativi e informativi rivolti al personale del Corpo forestale provinciale e alle diverse figure che fanno capo all'Ente gestore della caccia, dai tecnici faunistici, ai guardiacaccia, ai controllori abilitati e alle

associazioni di categoria. Come già specificato queste azioni di sensibilizzazione hanno portato a risultati tangibili nel corso del 2021 e in questo nuovo anno.

Entro il 31 maggio 2022, l'Unità Operativa di Igiene e sanità pubblica veterinaria realizzerà cinque incontri per gli allevatori che usufruiranno degli alpeggi nella stagione 2022, durante i quali saranno trattati anche gli aspetti di biosicurezza ai fini della profilassi della peste suina africana.

È, inoltre, prevista la formazione da parte dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie - sezione di Trento, in collaborazione con l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, di circa centocinquanta custodi forestali, la cui presenza sul territorio silvo pastorale è capillare e può garantire un concreto aumento della sorveglianza passiva, ma non solo, come specificato di seguito. Tale formazione sarà completata entro la metà del prossimo giugno, data dalla quale il contingente di operatori che già svolgono tale sorveglianza sarà incrementato di oltre il cinquanta per cento.

L'attività formativa e informativa, capillare e aggiornata, sarà ripetuta per il personale del Corpo forestale provinciale e dell'Associazione cacciatori trentini anche nel corso del primo semestre del 2023 per mantenere alto il livello di attenzione e a garanzia dei risultati richiesti per la prevenzione dell'ingresso della malattia nel territorio provinciale.

L'Amministrazione provinciale, inoltre, svolge di attività di informazione rivolta a tutta la cittadinanza attraverso la pubblicazione sul sito di Trentinosalute (<https://www.trentinosalute.net/Aree-tematiche/Sicurezza-alimentare/Salute-e-benessere-animale>) di materiale divulgativo riguardante la peste suina africana.

A questa azione si aggiungerà entro il prossimo 30 giugno la distribuzione di opuscoli informativi rivolti a cittadini e cacciatori, rispettivamente tramite le amministrazioni comunali e l'Ente gestore della caccia.

7.2. Monitoraggio delle aree critiche

Vigilare affinché non si verifichino immissioni abusive è un'attività collaterale svolta da chi presidia il territorio, ovvero il personale del Corpo forestale trentino, i guardiacaccia e i controllori/cacciatori. Sull'importanza di tale controllo è stato posto l'accento nei diversi incontri organizzati dalle strutture provinciali competenti. Proprio per disincentivare tali pratiche illecite, spesso favorite da pratiche altrettanto illecite di foraggiamento, la vigente disciplina del cinghiale dedica un articolo alla pasturazione. Nello specifico entra nel dettaglio dell'utilizzo di esche alimentari attrattive, tracciando chiaramente le norme relative a tempi, modi, siti e quantitativi da rispettare per l'esercizio di tale pratica.

Nelle aree di contenimento sono previsti degli interventi per minimizzare i punti di alimentazione artificiali, in particolare in prossimità dei centri abitati e delle aziende suinicole.

La verifica del rispetto di tali regole è ancora una volta compito del personale di vigilanza, che da un lato attua azioni mirate sui punti di pasturazione dichiarati alla struttura competente per valutarne il corretto funzionamento e dall'altro reprime ogni forma illecita di foraggiamento.

Anche l'abbandono di rifiuti costituisce un elemento di criticità per la diffusione della peste suina africana.

In Provincia il sistema della raccolta differenziata raggiunge un buon livello organizzativo. Tuttavia si ritiene proficua un'azione di sensibilizzazione delle società che gestiscono lo smaltimento dei rifiuti per informarle sul rischio di ingresso della peste suina africana e sulle cause che ne favoriscono la diffusione e, quindi, sollecitarle a segnalare eventuali situazioni critiche sulle quali intervenire rapidamente per rimuovere la causa della mala gestione.

A questo si aggiunge che, in conseguenza della presenza degli orsi in alcune aree del Trentino occidentale, la Provincia ha già messo in campo soluzioni per evitare l'utilizzo di fonti alimentari da parte del plantigrado nei pressi delle isole ecologiche presenti nei paesi i cui boschi sono interessati dalla sua presenza.

Più a rischio sono invece le aree picnic e le piazzole di sosta per turisti e viaggiatori, dotate di piccoli cestini per i rifiuti. L'elevato afflusso durante la bella stagione e la disattenzione da parte dei frequentatori possono generare criticità nella gestione dei rifiuti. Il personale di vigilanza, pertanto, effettua periodiche verifiche sulle stesse e segnala le eventuali situazioni a rischio all'ente che le ha in gestione per una pronta soluzione del problema. In tali aree a breve saranno affissi cartelli informativi per incentivare nei frequentatori comportamenti consapevoli.

Gli esiti di tutte queste attività di controllo confluiranno in un rapporto di fine anno.

7.3. Misure di biosicurezza

Nei confronti delle aziende suinicole, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari ha intensificato e continua a intensificare le attività di controllo ufficiale per la verifica della corretta applicazione delle misure di biosicurezza, in particolare quelle finalizzate a garantire una netta separazione tra cinghiali e suini detenuti. Continua, inoltre, a sensibilizzare gli allevatori sull'importanza di segnalare qualsiasi sintomatologia sospetta di peste suina africana.

Per quanto riguarda, infine, le procedure di smaltimento delle carcasse in condizioni di allerta bassa e di allerta alta si rimanda all'allegato Protocollo per la sorveglianza passiva della peste suina africana nel cinghiale in provincia di Trento.

Le azioni proposte in questo Piano relative alla verifica della corretta applicazione delle misure di biosicurezza da parte degli stabilimenti suinicoli, si aggiungono a quelle già contemplate dal vigente *Piano di sorveglianza nazionale della peste suina africana*.

7.4. Sintesi delle attività integrative

Nella seguente tabella sono riassunte le attività integrative in essere, quelle di prossima attuazione e gli obiettivi attesi.

ATTIVITÀ	FIGURE/ENTI COINVOLTI	DATA DI REALIZZAZIONE
Formazione sulla biosicurezza ai fini della profilassi sui suini domestici	Allevatori di alpeggi	entro il 31 maggio 2022
Distribuzione di opuscoli informativi	Controllori e cacciatori	entro il 30 giugno 2022
Formazione sulla sorveglianza passiva	Custodi forestali	entro il 15 giugno 2022
Rapporto sulle verifiche delle attività di sorveglianza complementari	Personale di vigilanza	entro il 15 gennaio 2023
Aggiornamento formativo	Personale del Corpo forestale trentino	entro il 30 giugno 2023
Revisione delle attività integrative e degli indicatori in base alle evidenze del 2022	Servizio Faunistico e Unità operativa di igiene e sanità pubblica veterinaria	entro il 31 gennaio 2023
Revisione delle attività integrative e degli indicatori in base alle evidenze del 2023	Servizio Faunistico e Unità operativa di igiene e sanità pubblica veterinaria	entro il 31 gennaio 2024